



Indebitamento: attenzione al gatto e alla volpe

La trappola del piccolo credito: risolvere il problema dei debiti accumulati concentrandoli in uno solo? Purtroppo si tratta solo di un'illusione!

Foto di Bronx, www.flickr.com

Se si mettono in Google le parole: *Risanamento debiti* si trovano in prima posizione proposte di piccolo credito. Un messaggio illusorio in quanto corrisponde a indebitarsi ulteriormente e a tassi elevati che variano dal 9,5% al 14.5%.

Quasi tutte le persone che incontriamo al nostro servizio sociale sono cascate nella trappola del piccolo credito credendo di risolvere il problema dei debiti accumulati concentrandoli in uno solo. Ma purtroppo si tratta di un'illusione, il debitore tira un respiro di sollievo per qualche tempo, ma se non ha fatto dei correttivi, la situazione che lo aveva portato al dissesto finanziario in precedenza si ripresenterà aggravata da questo nuovo debito.

A questo punto entrano in gioco agenzie che promettono di farsi carico della gestione dei debiti: la pubblicità è seducente e illude chi è sommerso da fatture, richiami e precetti, che non dovrà più preoccuparsi in quanto ci penserà il loro ufficio.

La persona in difficoltà che da settimane o da mesi non apre più la posta per non dover vedere nuovi conti da pagare crede di aver trovato finalmente uno spiraglio di luce. Ma presto si rende conto che la realtà è ben diversa. Queste società effettivamente scrivono ai creditori ma ogni lettera e ogni telefonata viene profumatamente fatturata e buona parte del versamento mensile non va a saldare i debiti ma a pagare un lavoro che, con un po' di impegno, ognuno potrebbe fare da sé.

Come fare? Innanzitutto preparare un budget dettagliato e serio, non come quelli superficiali e approssimativi che vediamo generalmente fatti da queste agenzie, calcolare la capacità di rimborso e presentare un piano ai creditori. E una volta pattuito la cifra mensile effettuare con regolarità il versamento.

Il risanamento è un percorso difficile, non ci sono scorciatoie e occorre stare in guardia, per non finire come Pinocchio abbindolati dal gatto e dalla volpe con le loro promesse di un *campo dei miracoli*.

UNA STORIA FRA TANTE

È una calda giornata di ottobre quando una donna di 32 anni arriva a Caritas Ticino con una borsa di plastica piena di documenti. È nervosa e le tremano le mani mentre cerca di mettere sul tavolo la documentazione che ha portato. Ha accumulato in pochi mesi oltre 20'000 franchi di debiti e non sa come uscirne. Nel gennaio di quest'anno è andata a vivere da sola, su consiglio dei suoi terapeuti che ritenevano importante che lasciasse la casa paterna per iniziare un progetto di emancipazione. È una giovane donna provata da tanti ricoveri in clinica, riceve una rendita di invalidità di 1'500 franchi e qualche cosa dalla cassa pensione e, poiché queste entrate non sono sufficienti per una vita autonoma, ha una prestazione complementare che le paga direttamente la cassa malati e le versa una cifra per parte dell'affitto.

Mettere su casa è costato parecchio, ha utilizzato i pochi risparmi per pagare la caparra mentre per i mobili è ricorso all'acquisto a rate mensili che, accumulate ad altre spese fisse, superano il budget mensile a disposizione. Inoltre per l'auto ha un leasing contratto ai tempi in cui lavorava e rinnovato anche adesso che è in Al. Ha fatto richiesta di un piccolo credito che le è stato erogato, in barba all'articolo 3 della *Legge Credito al Consumo* che vieta la concessione, se questa causa un sovra indebitamento.

Arredare la sua casa è stato entusiasmante, ogni giorno aveva qualcosa da fare, da acquistare, da disporre. Ma al momento in cui

La persona in difficoltà che da settimane o da mesi non apre più la posta per non dover vedere nuovi conti da pagare crede di aver trovato nel piccolo credito uno spiraglio di luce. Ma presto si rende conto che la realtà è ben diversa.



Il risanamento
è un percorso difficile,
non ci sono scorciatoie
e occorre stare in guardia,
per non finire come Pinocchio
abbindolati dal gatto
e dalla volpe

tutto è stato sistemato si è sentita persa e sola. E per combattere questo vuoto interiore ha iniziato a uscire a pranzo e a cena ed è stata presa dalla febbre degli acquisti. Così i soldi per l'affitto e per le necessità di base sono stati spesi per altro. Ben presto i richiami e i precetti hanno iniziato a piovole addosso assieme alla minaccia di sospendere l'erogazione della corrente elettrica, alla minaccia di sfratto e al blocco delle carte di credito.

Ormai in preda al panico scopre che una certa agenzia si occupa di situazioni come la sua. La incontrano, si fanno consegnare tutte le fatture. Le calcolano una capacità di rimborso di 500 franchi mensili (cosa peraltro assurda visto che con la prestazione complementare arriva al minimo vitale) e le promettono di contattare i creditori per trovare degli accordi. La nostra giovane donna appena riceve il versamento mensile inoltra i primi 500 franchi, ma presto scopre che le cose non sono cambiate. Di fronte a un nuovo precetto esecutivo telefona al creditore e scopre che non è stato contattato, telefona alla sua agenzia di risanamento e le spiegano che con i pochi soldi a disposizione non possono certo prendere accordi con tutti i creditori nello stesso tempo. Si arrabbia e toglie il mandato. Riceve quindi una lettera in cui l'agenzia prende nota della sua rinuncia alle loro prestazioni e le conteggia 260 franchi di spese. Si sente ancora più sola e disperata e qualcuno la invia al nostro servizio.

Il lavoro di accompagnamento è agli inizi, i passi da fare sono tanti, non promettiamo di trovare la soluzione subito dietro l'angolo, perché non esistono soluzioni facili quando si è indebitati, ma possiamo assicurare che, se vorrà, cercheremo con lei di trovare la strada per uscire dai guai, le faremo compagnia, le staremo vicini e la sosterranno, gratuitamente, per tutto il percorso. ■

► Consulenze tipo a Caritas Ticino,
foto archivio Caritas Ticino

► Siro Realini, ospite, a Caritas Insieme TV, di Dani Noris,
Casse malati nuove istruzioni per l'uso, online su www.caritas-ticino.ch e su youtube



Cassa Malati: nuove istruzioni per l'uso

Tutti coloro che hanno
la cassa malati "bloccata"
dal 1° gennaio 2012
saranno di nuovo coperti se,
in futuro, pagheranno
regolarmente i premi.
A Caritas Insieme TV, Siro Realini,
capo ufficio contributi IAS
(Istituto Assicurazioni Sociali),
entra nei dettagli di questa nuova
disposizione di legge

Tutti coloro che hanno la cassa malati "bloccata" dal 1° gennaio 2012 saranno nuovamente coperti e potranno rimanerlo nella misura in cui, in futuro, pagheranno regolarmente i premi.

Il 1° gennaio 2006, con l'entrata in vigore della nuova legge sull'assicurazione malattia e in particolare l'articolo 64a, è iniziato il caos fra gli assicurati che fino a quel tempo non si erano mai dovuti confrontare, anche se insolventi, con il rifiuto della cassa malati di pagare i conti dei medici, dei terapeuti o della farmacia. Infatti da quella data le casse malati hanno potuto sospendere le prestazioni a tutti coloro che, dopo i richiami d'uso, ricevevano un precetto esecutivo. Nel giro di pochi mesi le persone sospese hanno iniziato a figurare nelle statistiche raggiungendo la cifra di 17'000 a fine 2011.

Una situazione che ha messo in evidenza una fragilità del sistema e fatto sorgere parecchi interrogativi.

Il 1° gennaio 2012 le cose cambieranno, le casse malati non avranno più il potere di sospendere le prestazioni che diventa un diritto dei Cantoni.

In cambio i Cantoni dovranno versare alle casse malati l'85% dei debiti degli assicurati ai quali è stato rilasciato un attestato di carenza beni (ACB).

I debiti non vengono cancellati e le casse malati, che rimangono proprietarie degli ACB, continueranno a cercare di incassare gli arretrati. Il 50% recuperato dovrà essere rimborsato al Cantone. Per le casse malati un buon affare, ma anche per gli assicurati morosi questa è un'opportunità da non perdere per poter ripartire da zero e avere garantite le cure. Ma il Cantone, che dovrà sborsare parecchi milioni di franchi per questa operazione, non ha intenzione di rimanere inerte di fronte ai cittadini che non pagano. In collaborazione con i Comuni verificherà se il debitore dei premi è nell'impossibilità di pagare perché realmente non ha i mezzi, oppure se perché ha dato priorità ad altre spese. In questi casi l'assicurato potrà essere nuovamente sospeso e finire su una lista nera consultabile da medici, terapeuti ecc. ■